



TANTI E MOTIVATI

SONO PIÙ DI SEI MILIONI LE PERSONE
CHE NEL NOSTRO PAESE PRESTANO SERVIZIO
VOLONTARIO NELLE PIÙ DIVERSE MODALITÀ

Sei in cassa integrazione? Allora #diamociunamano. Non è un errore di battitura quello che avete appena letto, bensì il termine che indica un progetto biennale appena varato di concerto fra il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l'Anci (Associazione nazionale dei comuni), il Forum del Terzo settore e, per la parte assicurativa, l'Inail. Stando al protocollo firmato lo scorso 28 gennaio, i soggetti beneficiari di misure di sostegno al reddito (dalla cassa integrazione ai contratti di solidarietà, dall'indennità di mobilità alle prestazioni le-

gate alla cessazione del rapporto di lavoro) possono essere coinvolti in attività di volontariato in progetti realizzati in maniera congiunta da organizzazioni del Terzo settore e da comuni o enti locali. L'Inail provvede all'assicurazione e in cambio chi si rende disponibile potrà ottenere una certificazione delle competenze acquisite utile anche per la ricerca di una nuova opportunità lavorativa.

Secondo il ministro del Lavoro Poletti, «la convinzione del governo è che è un bene che nessuno resti a casa ad aspettare, ma che tutti devono avere una buona ragione

Un'indagine Istat evidenzia i diversi profili dei volontari italiani. Al primo posto quelli animati da motivazioni religiose, seguiti dai professionisti dell'assistenza.

tutte le mattine per mettere i piedi giù dal letto: questo progetto si muove in una logica generale di partecipazione responsabile perché pensiamo che ogni volta che un cittadino è presente, attiva relazioni, si mette in gioco, dimostra di partecipare alla vita della propria comunità, questo sia positivo ed aumenti anche la possibilità che gli si possano presentare nuove opportunità di lavoro».

Una novità che si innesta su una realtà consolidata. È infatti una porzione consistente quella degli italiani che fanno volontariato: 6,63 milioni di persone sui quasi 61 milioni di abitanti (secondo dati Istat). Le motivazioni sono varie, tanto da poter tracciare più di un identikit del volontario nostrano, come ha fatto appunto l'Istituto nazionale di statistica. Sei i profili tipo del volontario emersi: al primo posto, col 32,1 per cento, quelli che sono spinti da motivazione religiosa, seguiti (col 26,8 per cento) dai professionisti dell'assistenza. Al terzo posto (13,5 per cento) una categoria che viene classificata come "eccellenza del volontariato", ossia persone laureate o comunque con un alto livello di scolarizzazione, che si impegnano in attività di elevata specializzazione, ma anche in attività ricreative e culturali. Seguono col 9,8 per cento i volontari dello sport e col 9,1 per cento i cosiddetti "stakanovisti della rappresentanza", cioè dirigenti di associazioni impegnate in ambito per lo più politico e sindacale. Chiudono con l'8,6 per cento i volontari occasionali. ■